

# Perfetto e ‘rilevanza nel presente’ nelle lingue slave settentrionali: russo e polacco

Lucyna Gebert

Sapienza Università di Roma, Italia

**Abstract** Current relevance is recognised cross-linguistically as a prototypical value of the perfect that does not exist as a grammatical category in Northern Slavic languages such as Polish and Russian. The ancient Slavic perfect tense developed into a general past in these languages, therefore the current relevance is made today by possessive resultative constructions that are grammaticalized only in Northern Russian dialects. The present paper investigates also other means of conveying the current relevance value in Polish and Russian: perfectives of telic verbs and delimitatives of atelic verbs if used under focus in spoken language, as well as locative constructions with the meaning of ‘being after the event’.

**Keywords** Slavic languages. Russian. Polish. Perfect. Current Relevance. Resultative constructions. Delimitatives.

**Sommario** 1 Considerazioni introduttive. – 2 Current Relevance/Rilevanza nel presente (RP). – 3 L’evoluzione del perfetto nelle lingue slave. – 4 Il nuovo ciclo dell’evoluzione del perfetto. – 4.1 Il perfetto possessivo in russo e in polacco. – 4.2 Perfettivi prefissati con *po-* e perfettivi telici. – 4.3 Perifrasi preposizionali. – 5 Conclusioni.



## 1 Considerazioni introduttive

Il perfetto è una categoria verbale molto diffusa e molto studiata, presente in circa un terzo delle lingue del mondo, comprese le lingue europee (Plungjan 2016, 9). È una categoria molto intrigante soprattutto perché polisemica e instabile dal punto di vista evolutivo, come è stato notato da numerosi autori.<sup>1</sup>

Il perfetto nelle lingue europee si sviluppa tipicamente dalle costruzioni risultative dei verbi telici, che dal punto di vista formale sono di due tipi:

1. costruzioni con il verbo transitivo di possesso + il participio passato accordato con il nome oggetto;
2. costruzioni con la copula + il participio passato in funzione predicativa.

Le costruzioni del secondo tipo sono quelle affermatesi nelle lingue slave, mentre il primo è rappresentato, ad esempio, dal latino e dalle lingue che ne discendono. Il perfetto si forma in seguito all'erosione semantica del valore risultativo di queste costruzioni, come nell'esempio (1) del latino volgare:

1. [*Navem paratam*]<sub>SN</sub> *habeo*  
Ho la nave preparata/pronta  
(Maslov 1983,48)

L'espressione dello stato presente del nome (N) oggetto, risultante da un'azione passata in (1), si evolve per via implicazionale (nel senso pragmatico, non logico) verso l'attribuzione della responsabilità di tale stato al soggetto del verbo di possesso:

2. *Habeo* [*paratam navem*]<sub>SN</sub>

In questa maniera la costruzione scivola verso il significato di un'azione passata svolta dal soggetto di *habeo* che ha condotto al risultato espresso dal participio. Di conseguenza *habeo* si svuota del suo significato possessivo diventando un ausiliare al quale viene associato il participio e dando luogo al perfetto italiano:

3. [*Habeo paratum*]<sub>V</sub> *navem* > Ho preparato la nave.

La perdita dell'accordo del participio è un riflesso del suo diventare parte del verbo, non più percepito come modificatore del nome og-

<sup>1</sup> Per menzionarne solo alcuni: Kuryłowicz 1968; Maslov 1983; Comrie 1978; Bybee et al. 1994; Dahl, Heidin 2000; Lindstedt 2000; Plungjan 2016; Ritz 2011.

getto. Infatti, mentre nelle costruzioni come (1) viene focalizzato il risultato presente dell'azione che lo ha prodotto, in (3) il focus si sposta sull'azione che precede tale risultato e perciò svolta nel passato.

La fase successiva è l'estensione della costruzione anche ai verbi atelici transitivi e intransitivi, che conduce alla nascita del perfetto come categoria grammaticale.

Come si è potuto vedere, il perfetto unisce due livelli temporali: quello di un risultato presente e quello di un'azione passata, due situazioni legate tra loro dalla relazione di causa ed effetto (Maslov 1983, 42). Inoltre, a seconda delle lingue, esso tende spesso ad allontanarsi sull'asse temporale dal presente, focalizzandosi sempre di più sull'azione che ha preceduto lo stato risultante per diventare, in alcune lingue, un tempo passato generale/preterito a tutti gli effetti.

Kuryłowicz (1968, 70) nota come i processi che portano alla nascita e all'evoluzione dei perfetti nelle lingue europee appaiono abbastanza regolari, individuando quattro fasi dell'evoluzione del perfetto, riproposte con varie formulazioni in Maslov 1983 e nei lavori successivi sull'argomento:

1. stato presente (risultato di un'azione anteriore);
2. azione anteriore e il suo risultato attuale nel momento del discorso;
3. azione passata rapportata al momento del discorso;
4. azione passata.

Questa instabilità dei perfetti, dal punto di vista formale espressi in genere da costruzioni perifrastiche, dà esiti diversi nelle lingue europee moderne che non sempre hanno percorso tutte le tappe individuate da Kuryłowicz.

## 2 Current Relevance/Rilevanza nel presente (RP)

L'elemento semantico presente nelle varie fasi evolutive dei perfetti viene generalmente individuato nel concetto della *current relevance* /'rilevanza nel presente', considerato l'invariante del perfetto nelle sue diverse accezioni che qui non verranno affrontate (Plungjan 2016, 12). La RP caratterizza sia lo stato risultante di un'azione, inerente nel significato delle costruzioni risultative e in quello dei perfetti dei verbi telici, sia la conseguenza nel presente di eventi espressi da verbi atelici che, come noto, non esprimono un risultato. In quest'ultimo caso la RP consiste in un legame meno concreto tra la situazione passata e lo stato attuale delle cose. Secondo Plungjan (2016, 12) l'interpretazione più chiara di questo concetto, condiviso da molti studiosi, è quella formulata da Dahl e Heidin, che consiste nella proposta di considerare la RP un concetto graduale (*graded concept*), che parte dalla sua interpretazione più forte, ovvero dall'esistenza del risulta-



Secondo Maslov (1983, 50), il valore azionale del perfetto, ovvero quello focalizzato sull'azione e non sul suo risultato, si era sviluppato già nella fase preletteraria del ramo slavo dell'indoeuropeo in seguito alla perdita del valore stativo-risultativo nelle costruzioni come (4). Successivamente, come conseguenza della ristrutturazione del sistema verbale nelle lingue slave settentrionali, il perfetto composto con il participio in *-l* ha preso il sopravvento sugli altri tempi passati,<sup>2</sup> trasformandosi in un preterito.<sup>3</sup>

Il cambiamento più radicale ha avuto luogo nello slavo orientale che, fin dalla sua fase più antica di sviluppo, aveva iniziato ad azzerare la copula: prima nelle terze persone e poi nelle prime e seconde. Secondo diversi studiosi, l'azzeramento della copula nello slavo orientale ha favorito l'evolversi del perfetto composto verso la funzione del passato semplice (L'Hermitte 1978; Veyrenc 1970; Dahl, Bybee 1989; Tommola 2000).

Così in russo, il passato rianalizzato come forma sintetica del verbo in seguito all'azzeramento dell'ausiliare non codifica più la persona; esso viene espresso oggi dal solo PPA in *-l* formato da entrambi gli aspetti che, coerentemente con la sua origine di predicato nominale di tipo aggettivale, si accorda con il soggetto in genere e numero (sing. m. *-l*, f. *-la*, n. *-lo*, pl. *-li*):

5. *Včera ja/ty/on napisal<sup>PFV</sup>/ ona napisala<sup>PFV</sup> pis'mo materi*  
 ieri io/tu/lui scrivere.PPA.M. lei scrivere.PPA.F lettera.ACC. madre.DAT.  
*leri io/tu/lui/lei ho/hai/ha scritto la lettera alla madre*  
*Utrom my/vy/oni igrali<sup>MPV</sup> s det'mi*  
 mattina noi/voi/loro giocare.PPA.PL. con bambini.STR.  
 La mattina noi/voi/loro abbiamo/avete/hanno giocato con i bambini

Diversa è la situazione del polacco grazie al fatto che l'ausiliare *essere* dell'originario perfetto composto è azzerato solamente nelle terze persone:

6. *Wczoraj napisat<sup>PFV</sup>/ napisata<sup>PFV</sup> list do matki*  
 ieri scrivere.PPA.M. scrivere.PPA.F. lettera.ACC. a madre.GEN.  
 ieri ha scritto la lettera alla madre

Ciò malgrado neanche in polacco il passato viene percepito come un tempo composto visto che nelle prime e nelle seconde persone l'ausiliare è ridotto a un clitico e rianalizzato come marca di persona. I

<sup>2</sup> A questa generalizzazione si sottrae il serbo-lusaziano superiore (cf. Tommola 2000, 450).

<sup>3</sup> In questa sede non verranno prese in considerazione le cause di questo processo, per motivi di spazio.

clitici: *-m, -ś, śmy, -ście*, derivati rispettivamente dalle forme dell'antico ausiliare (s. 1. *jeśm*, 2. *jeś*; pl. 1. *jeśmy*, 2. *jeście*) si univertano al participio (o ad un altro componente della frase collocato al primo posto nella sequenza) che manifesta l'accordo in genere e in numero di tipo aggettivale, come in russo:

7. *Wczoraj napisatem<sup>PFV</sup>/ napisatam<sup>PFV</sup> list do matki*  
 ieri scrivere.PPA.M.1.S. scrivere.PPA.F.1.S. lettera.ACC. a madre.GEN.  
 'Ieri ho scritto la lettera alla madre'

#### 4 Il nuovo ciclo dell'evoluzione del perfetto

Nella situazione in cui il valore della RP, si perde con l'evolversi dell'antico perfetto verso il passato, il polacco e il russo iniziano a esprimerlo con delle costruzioni perifrastiche di tipo possessivo a valore risultativo. Secondo Maslov (1983) si tratta di un nuovo ciclo dell'evoluzione del perfetto.

Il nuovo pattern è composto dal verbo di possesso e dal participio passato passivo in *-n-, -t* (PPP), che, diversamente dal participio attivo in *-l*, è obbligatoriamente perfettivo e accordato con il N oggetto, come negli esempi polacchi in (8):

8. a. *Mam samochód naprawiony<sup>PFV</sup>*  
 ho macchina.ACC.M. riparata.PPP.ACC.M.  
 'Ho la macchina riparata/ho riparato/fatto riparare la macchina'  
 b. *Mam sprawę załatwioną<sup>PFV</sup>*  
 ho faccenda.ACC.F. sistemata.PPP.ACC.F.  
 'Ho la faccenda sistemata/ho sistemato/fatto sistemare la faccenda'  
 c. *Masz umyte<sup>PFV</sup> ręce?*  
 Hai lavare.PPP.ACC.F.PL. mani.ACC.F.PL.  
 'Hai le mani lavate/ti sei lavato/fatto lavare le mani?'

A differenza del polacco che, per esprimere il possesso usa il verbo 'avere', il russo adopera la costruzione locativa con il verbo *essere* azzerato al presente, formando le costruzioni possessive-risultative come (9):

9. a. *U menja rabota napisana<sup>PFV</sup>*  
 presso io.GEN lavoro.NOM.F. scrivere.PPP.NOM.F.  
 'Ho il lavoro scritto/ho scritto il lavoro'  
 b. *U nas proekt uže podgotovlen<sup>PFV</sup>*  
 presso noi.GEN. progetto.NOM.M. già preparare.PPP.NOM.M.  
 'Abbiamo il progetto già preparato/abbiamo già preparato il progetto'  
 c. *U nee vse ekzameny sdany<sup>PFV</sup>*  
 Presso lei.GEN. tutti esami.NOM.PL. superare.PPP.NOM.PL.

'Lei ha tutti gli esami superati/ha superato tutti gli esami'

Si tratta di costruzioni molto frequenti nella lingua parlata, che ricordano quella del latino volgare vista in (1), evolutesi successivamente nella forma grammaticale del perfetto. In tutti questi casi che esprimono la RP, il 'possessore' dello stato risultante espresso dal participio potrebbe anche essere l'agente dell'azione che ha portato a tale risultato.

Il vantaggio di queste costruzioni consiste nel consentire una certa vaghezza a chi parla, visto che non è necessario indicare esplicitamente il responsabile del risultato veicolato dal participio passato, ambiguità che può rivelarsi utile in alcune situazioni comunicative. In altri casi si tratta semplicemente della necessità di focalizzarsi sul risultato, mentre è irrilevante chi ne è responsabile.

Le costruzioni risultative come quelle in (8) e in (9), note anche alle altre lingue slave e romanze, non possono essere considerate pienamente grammaticalizzate. Tuttavia Tommola (2000, 474), riferendosi a costruzioni analoghe nella lingua ceca, ipotizza un loro potenziale sviluppo futuro verso una maggiore grammaticalizzazione.

#### 4.1 Il perfetto possessivo in russo e in polacco

La grammaticalizzazione del perfetto possessivo è avvenuta nelle parlate russe settentrionali ed è stata descritta da diversi studiosi, tra cui Maslov (1983) e Trubinskij (1984). In questa varietà del russo, il perfetto viene formato dall'ausiliare costituito dall'espressione locativa di possesso, tipica del russo, e dal PPP del verbo alla forma neutra, non accordata, analogamente alla costruzione latina in (3). Nelle costruzioni nord-russe il PPP viene formato a partire dai verbi di entrambi gli aspetti, sia transitivi (10) sia intransitivi (11-13):

10. **U menja zabyto<sup>PFV</sup>,** a Stepanida pomnit  
 presso io.GEN. dimenticare.PPP.N. invece Stepanida ricorda  
 'Io ho dimenticato invece Stepanida ricorda'  
 (Vasilev 1968, 220-1)
11. **U nego uexano<sup>PFV</sup>**  
 presso lui.GEN. partire.PPP.N.  
 'È partito'  
 (Trubinskij 1984, 142)
12. **V banju u kogo-to ideno<sup>IMP</sup>**  
 in sauna presso qualcuno.GEN. andare.PPP.N.  
 'Nella sauna è andato qualcuno'  
 (Maslov 1983, 53)

13. **U nix** v *sarae* **obedano**<sup>IMP</sup>  
 presso loro.GEN. in deposito pranzare.PPP.N.  
 'Hanno pranzato nel deposito'  
 (Maslov 1983, 53)

L'estendersi della costruzione possessiva con i PPP agli intransitivi, come in (11-13), e agli imperfettivi, come in (12-13), testimonia della sua grammaticalizzazione nella varietà parlata del russo del nord-ovest.

Va menzionato inoltre che in diverse parlate russe del nord si registra l'uso del perfetto non possessivo a valore risultativo, limitato tuttavia a un numero ristretto di verbi. Si tratta delle costruzioni formate con i cosiddetti 'gerundi predicativi' in - *vši*, - *ši*, derivati dall'antico PPA I<sup>4</sup> e la copula azzerata, se al presente:

14. *On* *uže* *tri goda* **ženivšis**<sup>PFV</sup>  
 lui.NOM. ormai tre anni sposarsi.PPA I.N.  
 'Lui si è sposato tre anni fa'  
 (Maslov 1983, 53)

Il fatto interessante è che anche il polacco forma delle perifrasi possessive con il valore perfetto risultativo, che ricordano le costruzioni nord-russe in (10-13). A differenza del russo, il polacco esprime il possesso con il verbo *avere* che nelle costruzioni risultative diventa ausiliare seguito dal PPP non accordato ovvero alla forma neutra, come nel russo del nord, ma in polacco limitato ai verbi perfettivi. Il N<sup>OGG</sup> in queste costruzioni è azzerato (cf. 16-17) oppure presentato come un avverbiale (cf. 15), mentre il responsabile del risultato non necessariamente coincide con il soggetto:

15. *Jan* **ma posprzątane**<sup>PFV</sup> / **sprzątnięte**<sup>PFV</sup> (*w pokoju*)<sup>5</sup>  
 Jan ha pulire.PPP.N. / pulire.PPP.N. (in camera)  
 'Jan ha la camera pulita'
16. **Mam pozmywane**<sup>PFV</sup> *w kuchni*  
 ho lavare-i-piatti.PPP.N. in cucina  
 'Ho i piatti lavati in cucina'
17. *Po wizycie Marii* **mamy** **poukładane**<sup>PFV</sup> *w szafie*  
 dopo visita Maria.GEN. abbiamo sistemare.PPP.N. in armadio  
 'Dopo la visita di Maria abbiamo (le cose) sistemate nell'armadio'

<sup>4</sup> I participi in -*l* nelle lingue slave derivano invece dal cosiddetto PPA II.

<sup>5</sup> *Posprzątane* e *sprzątnięte* sono due versioni del participio passato, formate a partire da due perfettivi diversi del verbo *sprzątać*<sup>IMP</sup>, rispettivamente: *posprzątać* (distributivo) e *sprzątnąć*.



Tali costruzioni appaiono come evolutesi da quelle in (8) e (18), mediante la perdita dell'accordo del PPP e l'azzeramento del N<sup>OGG</sup>:

18. Jan *ma sprzątnięty*<sup>PFV</sup> pokój  
 Jan ha pulire PPP.ACC.M. stanza.ACC.M.  
 'Jan ha la stanza pulita'

Va precisato comunque che le costruzioni risultative del tipo presentato in (15-17), anche se di uso comune, non sono molto produttive e si applicano a un numero limitato di verbi telici riguardanti in genere attività domestiche (cf. Kilbort 2011).

Secondo Heine e Kuteva (2006, 166, 170) entrambe le costruzioni risultative-possessive del nuovo tipo nelle lingue slave sono state suggerite a queste lingue da altre lingue europee confinanti: i dialetti nord-russi sarebbero influenzati dalle lingue germaniche nordiche o dalle lingue ugrofinniche, mentre per il polacco, come lingua fonte, viene indicato il tedesco. Secondo i due autori è quindi il contatto linguistico, più che una tendenza universale interna alle lingue oppure la loro comune discendenza, a essere il principale responsabile della diffusione e della grammaticalizzazione dei perfetti possessivi nelle lingue europee.

## 4.2 Perfettivi prefissati con *po-* e perfettivi telici

La RP viene veicolata inoltre da alcune forme delimitative con il prefisso *po-*, molto produttive soprattutto in russo ma anche in polacco (cf. Dickey 2006). Si tratta di perfettivi che introducono un concetto di limite, formati a partire dai verbi atelici di attività e di stato (tipicamente di posizione nello spazio). I delimitativi sono dei perfettivi morfologici privi tuttavia del valore fondamentale dei perfettivi semantici, ossia del concetto del limite espresso come cambiamento che porta a un risultato. Dato che nei verbi atelici il cambiamento e il risultato sono assenti, i perfettivi in *po-* si riducono a esprimere una limitazione della durata o dell'intensità della situazione descritta dal verbo, valori che possono essere resi anche da appositi avverbi.<sup>6</sup>

Ma alcuni studi recenti mostrano che il ruolo dei delimitativi con *po-*, soprattutto in russo, è più complesso. Dickey (2006) e Fedotov e Čujkova (2016), mettono in evidenza come varia la loro funzione a seconda del registro nel quale compaiono: quello narrativo da una parte e dall'altra quello parlato, entrambi al passato. Fedotov e Čujkova (2016, 68) osservano infatti che tale uso è morfologicamente e se-

<sup>6</sup> Non vengono presi in considerazione i perfettivi in *po-* che, a differenza dei delimitativi, esprimono il cambiamento, come gli incoativi e i distributivi.

manticamente regolare, perciò grammaticale. Per quanto riguarda i testi narrativi che richiedono i verbi perfettivi per descrivere il susseguirsi di eventi, si ricorre ai delimitativi quando le sequenze con i perfettivi contengono dei verbi atelici che non dispongono di controparti perfettive vere e proprie:

19. rus. *Petr vyšel<sup>PFV</sup> iz doma, \*(po)gulia<sup>IMP</sup>, vernulsja<sup>PFV</sup>*  
(Fedotov, Čujkova, 2016, 68)
20. pol. *Piotr wyszedł<sup>PFV</sup> z domu, \*(po) spacerował<sup>IMP</sup> i wrócił<sup>PFV</sup>*  
'P. è uscito di casa, ha passeggiato un po' ed è tornato'

Come noto, i verbi atelici riferiti alle situazioni verificatesi nel passato usano gli imperfettivi come loro forma naturale:

21. *Utrom Petr gulia<sup>IMP</sup>/rabota<sup>IMP</sup>/igra<sup>IMP</sup>... ecc.*  
'La mattina Petr ha passeggiato/lavorato/giocato... ecc.'

Ciò malgrado, gli imperfettivi sono fuorvianti se usati nel susseguirsi di situazioni miste, rese dai verbi sia telici che atelici, come in (19); in quel tipo di contesto i delimitativi sono obbligatori e hanno una funzione puramente grammaticale.

Nel registro parlato invece, secondo Fedotov e Čujkova (2016) i delimitativi che occorrono nella parte rematica della frase esprimono il valore della RP. Trattandosi di verbi atelici, la RP consiste nell'indicare un qualche tipo di legame con lo stato attuale delle cose (vedi § 2), come si può vedere negli esempi che seguono. In (22) il delimitativo esprime una causa dello stato di chi parla:

22. rus. *Ja nemalo pomykalsja<sup>PFV</sup> po belu svetu i mogu skazat', čto chorošo znaju žizn'*  
'Sono andato parecchio in giro per il mondo e posso dire che conosco bene la vita' (Fedotov, Čujkova 2016, 67)

Nell'esempio (23) (conversazione in ascensore) il verbo delimitativo *poguljali* 'ha passeggiato' è giustificato dalla situazione descritta nell'ultima battuta, sentita come 'attuale' dai due interlocutori:

23. rus. ... *Vam kakoj?* 'Che piano?'  
*Desjatyj.* 'Decimo'  
(Viene spinto il pulsante in silenzio)  
***Poguljali<sup>PFV</sup>?*** 'Ha fatto una passeggiata?'  
*Da, chorošo* 'Sì, una bella passeggiata'  
*Segodnja pogoda chorošaja, pervyj den' vesny.*  
'Oggi fa bel tempo, il primo giorno della primavera'  
(Fedotov, Čujkova 2016, 70)

Fedotov e Čujkova dimostrano inoltre come i delimitativi nel registro parlato siano specializzati nell'esprimere un legame con il momento del discorso, attraverso gli esempi tratti dal corpus parallelo (NKRJa) russo-inglese, dato che l'inglese ha la categoria grammaticale del perfetto:

24. *Nu... nu čego že ty plačes'?* **Požil**<sup>PFV</sup> *i slava bogu!*... (Čechov, Gore)

Infatti il verbo *požil* viene tradotto in inglese al perfetto:

25. Come, come!... What are you crying for? You've lived your life, and thank God for it!...  
(Fedotov, Čujkova, 2016, 72)

Come accennato sopra, un'ulteriore caratteristica di questi usi dei delimitativi è la loro occorrenza all'interno della parte rematica/focalizzata dell'enunciato. Tale dato che secondo i due autori appare sistematico nel registro parlato per i delimitativi derivati dagli atelici, non si discosta da quello dei perfettivi dei verbi telici che asseriscono il risultato di un evento. Perciò in alcuni contesti, in presenza della RP, essi esprimono un valore perfetto, come si può vedere nel confronto tra gli esempi in (26), spesso riportati dai manuali di russo:

26. a. *On uže otkryl*PFV *okno*' 'Ha già aperto la finestra'  
b. *On uže otkryval*IMP *okno*' 'Ha/aveva già aperto la finestra'

Gli esempi in (26) possono essere entrambi tradotti in italiano con il passato prossimo, ma solo (a) può esprimere la RP; infatti il focus sul risultato in (a) asserisce che la porta resta aperta, mentre l'imperfettivo in (b) significa che è chiusa di nuovo. Tuttavia il valore perfetto non sempre caratterizza i perfettivi telici; secondo Padučeva (1996, 154), tale valore scompare in presenza di avverbiali di tempo, contesto che, tra l'altro, esclude anche l'uso del *present perfect* inglese.

Fedotov e Čujkova 2016 ricordano inoltre che la correlazione tra il valore perfetto e la focalizzazione del rema è confermata a livello tipologico dalle lingue che hanno grammaticalizzato sia il perfetto sia il focus sintattico nominale e verbale. Si tratta di lingue, prevalentemente dell'Africa occidentale, trattate da Hyman e Watters, (1984) in cui le occorrenze del perfetto richiedono obbligatoriamente la marca del focus sul verbo, escludendo quella nominale.

### 4.3 Perifrasi preposizionali

Nel suo studio sul perfetto, Tommola (2000) segnala un uso particolare delle costruzioni con la preposizione: *po* 'dopo', seguita dal no-

me in funzione del predicato nominale, riscontrata in ceco, in corrispondenza del perfetto inglese. Tale uso in ceco sembra abbastanza produttivo, ma le costruzioni iconiche di questo genere possono essere trovate anche in polacco:

27. *Dziękuję, nie jestem głodna, jestem po śniadaniu.*  
 grazie NEG sono che-ha-fame sono dopo colazione.LOC.  
 'Grazie, non ho fame, ho fatto colazione'
28. *Traktuj ją dobrze, ona jest po operacji*  
 tratta lei.ACC. bene lei.NOM. è dopo operazione.LOC.  
 'Trattala bene, ha subito un intervento chirurgico'
29. *Jestem po przykryj rozmowie z dyrektorem*  
 sono dopo sgradevole.LOC. conversazione.LOC. con direttore.STRUM.  
 'Ho avuto una sgradevole conversazione con il direttore'

Costruzioni simili si trovano sporadicamente anche in russo, come in (30-32), tratti dal NKRJa:

30. *Ja posle vanny.*  
 io dopo bagno.GEN.  
 'Ho fatto il bagno'
31. *Aa, ja posle operacii...*  
 beh io dopo operazione.GEN.  
 'Beh, ho avuto un'operazione'
32. *Nu, ja posle infarkta.*  
 ecco io dopo infarto.GEN.  
 'Ecco, ho avuto un infarto'

In (30-32) la copula è azzerata, ma al passato diventa esplicita:

33. *On posle kontuzii byl*  
 e lui dopo contusione. GEN. essere.PPA.M.  
 'E lui ha avuto una contusione'

Si tratta di costruzioni tipiche del parlato, moderatamente produttive, riferite a situazioni del passato recente, nel loro legame con il momento presente. È interessante il fatto che in un'altra lingua europea, e cioè in irlandese, si è grammaticalizzato il perfetto costruito proprio con la preposizione equivalente, citata da Johanson (2000, 124):

34. *ta éis a scriobh* 'He has just written' (= 'is after writing').

## 5 Conclusioni

Come si è potuto vedere, la RP, non più veicolata dalle forme del passato derivate dall'antico perfetto nelle lingue slave settentrionali, ricompare nel nuovo ciclo dell'evoluzione del perfetto per soddisfare esigenze semantiche e pragmatiche di queste lingue. La si ritrova nelle perifrasi risultative non solo in russo e polacco ma anche nelle altre lingue del gruppo, non prese in considerazione qui. A questa nuova fase appartiene anche il nuovo perfetto di tipo possessivo, con il PPP non accordato, pienamente grammaticalizzato solo nelle parlate russe del nord. Un fenomeno a parte nel ricreare l'espressione della RP, riscontrabile peraltro anche nel significato dei perfettivi telici, è costituito dall'uso dei perfettivi delimitativi in *po-* sotto focus, nella lingua parlata.

Anche il proliferare (più in polacco e nelle altre lingue slave che non in russo) delle costruzioni con le perifrasi preposizionali (cf. Tommola 2000, 2001) è dovuto all'esigenza delle lingue di ricreare le costruzioni risultative per poter esprimere la RP. Postulare il suo carattere graduale, come fanno Dahl e Heidin (2000), risulta conveniente per rendere conto della natura variabile della RP nelle diverse fasi di grammaticalizzazione dei perfetti.

## Bibliografia

- Bybee, Joan; Perkins, Revere; Pagliuca, William (1994). *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect and Modality in the Languages of the World*. Chicago; London: The University of Chicago Press.
- Comrie, Bernard (1976). *Aspect*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dahl, Östen (ed.) (2000). *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin; New York: Mouton De Gruyter.
- Dahl, Östen; Bybee, Joan (1989). «The Creation of Tense and Aspect Systems in the Languages of The World». *Studies in Language*, 13(1), 51-103.
- Dahl, Östen; Heidin, Eva (2000). «Current Relevance and Event Reference». Dahl 2000, 385-402.
- Dickey, Steven (2006). «Aspectual Pairs, Goal Orientation and Po-Delimitatives in Russian». *Glossos*, 7, 1-34. URL <http://www.seelrc.org/glossos/issues/7/dickey.pdf> (2019-02-18).
- Fedotov, Maksim; Čujkova, Oksana (2016). «Russkije delimitativnye predikaty i semantika perfekta» [Predicati delimitativi russi e la semantica del perfetto]. Maisak, Plungjan, Semenova 2016, 67-83.
- Heine, Berndt; Kuteva, Tania (2006). *The Changing Languages of Europe*. Oxford: Oxford University Press.
- Hyman, Larry M.; Watters, John R. (1984). «Auxiliary Focus». *Studies in African Linguistics*, 15(9), 233-7.
- Johanson, Lars (2000). «Viewpoint Operators in European Languages». Dahl 2000, 27-188.

- Kilbort, Anna (2011). «The Elephant in the Room: the Impersonal -ne/-te Construction in Polish». Malchukov, Siewierska, Anna (eds), *Impersonal Constructions: Cross-linguistic Perspectives*. Amsterdam: John Benjamins, 357-94.
- Kuryłowicz, Jerzy [1965] (1968). «L'evoluzione delle categorie grammaticali». *I problemi attuali della linguistica*. Milano: Bompiani, 65-84.
- Lehr-Splawiński, Tadeusz; Bartula, Czesław (1973). *Zarys gramatyki języka staro-cerkiewno-słowińskiego* [Lineamenti di grammatica della lingua slava ecclesiastica antica]. Wrocław: Ossolineum.
- L'Hermitte, René (1978). *La phrase nominale en russe*. Paris: Institut d'Etudes Slaves.
- Lindstedt, Jouko (2000). «The Perfect – Aspectual, Temporal and Evidential». Dahl, Östen (ed.), *Tense and Aspect in the Languages of Europe*. Berlin; New York: Mouton De Gruyter, 365-83.
- Maisak, Timur; Plungjan, Vladimir; Semenova, Ksenia (otv.red.) (2016). *Issledovanija po teorii grammatiki. Tipologija perfekta* [Studi in teoria della grammatica. Tipologia del perfetto]. San Pietroburgo: Nauka.
- Maslov, Jurij (1983). «Rezultativ, perfekt i glagol'nyj vid» [Risultativo, perfetto ed aspetto verbale]. Nedialkov, Vladimir (otv.red.), *Tipologija rezultativnyx konstrukcij (rezul'tativ, stativ, passiv, perfekt* [Tipologia delle costruzioni risultative]. Leningrad: Nauka, 41-54.
- Padučeva, Elena (1996). *Semantičeskie issledovanija* [Ricerche semantiche]. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Plungjan, Vladimir (2016). «K tipologii perfekta v jazykax mira: predislove» [Verso una tipologia del perfetto nelle lingue del mondo: introduzione]. Maisak, Plungjan, Semenova 2016, 7- 36.
- Slobin, Dan (1994). «Talking Perfectly: Discourse Origins of the Present Perfect». Pagliuca, William (ed.), *Perspectives on Grammaticalization*. Amsterdam: Benjamins, 119-33.
- Ritz, Marie-Eve (2011). «Perfect Tense and Aspect». Binnick, Robert I. (ed.), *The Oxford Handbook of Tense and Aspect*. Oxford: Oxford University Press, 881-907.
- Tommola, Hannu (2000). «On the perfect in North Slavic». Dahl 2000, 441-78.
- Tommola, Hannu (2001). «Neuželi perfekt? Ne perfekt li uže?» [«Sarebbe il perfetto? Non è già perfetto?». Barentsen, Adrian; Poupynin, Youri (eds), *Functional Grammar: Aspect and Aspectuality; Tense and Temporality. Essays in Honour of Alexander Bondarko*. Muenchen: Lincom Europa, 113-20.
- Trubinskij, Valentin (1984). *Očerki russkogo dialektnogo sintaksisa* [Lineamenti della sintassi dialettale russa]. Leningrad: Izdatel'stvo Leningradskogo Universiteta.
- Vasilev, Christian (1968). «Der Romanische Perfekttyp im Slavischen». *Slavische Studien zum VI Internationalen Slavistenkongress in Prag*. Muenchen: Sagner, 215-30.
- Veyrenc, Jacques (1970). *Histoire de la langue russe*. Paris: Presses Universitaires de France.